

Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

830

Giugno 2024



SACRO CUORE DI GESÙ

Prime professioni

Titolo	Nome	Luogo	Data	Prov.
Sc.	Hoang Van Viet Phap Joseph	Manila	04/05/2024	A
Sc.	Tran Dinh Phuc Joseph	Manila	04/05/2024	A
Sc.	Alumakiyo Maximiano Magang	Namugongo	11/05/2024	MZ
Sc.	Amukun Ivan	Namugongo	11/05/2024	U
Sc.	Argaw Yohannes Haile	Namugongo	11/05/2024	ET
Sc.	Bakalu Frank	Namugongo	11/05/2024	U
Sc.	Banda Innocent Gibson	Namugongo	11/05/2024	MZ
Fr.	Beyene Kasahun Chemir	Namugongo	11/05/2024	ET
Sc.	Chidetsa Lawrence Tamandani	Namugongo	11/05/2024	MZ
Sc.	Denkeka Abate Abebe	Namugongo	11/05/2024	ET
Sc.	Getan Chrisphino Gabriel Gilo	Namugongo	11/05/2024	SS
Sc.	Gimaino Nyamohanga Joseph	Namugongo	11/05/2024	KE
Fr.	Mackmot Pachotto Ambrose	Namugongo	11/05/2024	U
Sc.	Munywoki Ngangi Benjamin	Namugongo	11/05/2024	KE
Sc.	Mwachande Jacob Msanjama	Namugongo	11/05/2024	MZ
Sc.	Mwenendeka Anthony	Namugongo	11/05/2024	MZ
Sc.	Ohure Peter Marko Tulio	Namugongo	11/05/2024	SS
Sc.	Oliha Emmanuel Felix	Namugongo	11/05/2024	SS
Fr.	Onyango Brian Oyugi	Namugongo	11/05/2024	KE
Sc.	Otsieno Dennis Ochola	Namugongo	11/05/2024	KE
Sc.	Phillip Mborinako Apollo Alex	Namugongo	11/05/2024	SS
Sc.	Phiri Steven	Namugongo	11/05/2024	MZ
Sc.	Trilli Elgadi Kuku	Namugongo	11/05/2024	EGSD
Sc.	Turiasyngura Ronald	Namugongo	11/05/2024	U
Sc.	Turibamwe Comboni	Namugongo	11/05/2024	U
Sc.	Calderón Granados Marco Antonio	Xochimilco	11/05/2024	M
Fr.	Cervantes Rendón Raúl Alfredo	Xochimilco	11/05/2024	M
Sc.	Navarrete García Jairo Manuel	Xochimilco	11/05/2024	M
Sc.	Patiño Cruz Carlos Yonatan	Xochimilco	11/05/2024	M
Sc.	Pérez De León César Daniel	Xochimilco	11/05/2024	M
Sc.	Prieto Gómez Raúl Alexander	Xochimilco	11/05/2024	CO
Sc.	Tasson Rodríguez Luis Omar	Xochimilco	11/05/2024	PE
Sc.	Agassounon Lucas Godfry Segnon	Isiro	12/05/2024	TGB
Sc.	Agbo Ekoué Israël Florent	Isiro	12/05/2024	TGB
Sc.	Akator Komla-Mensah Jean-Baptiste	Isiro	12/05/2024	TGB

Titolo	Nome	Luogo	Data	Prov.
Sc.	Atindehou Amitha Maxime	Isiro	12/05/2024	TGB
Sc.	Eshun Solomon	Isiro	12/05/2024	TGB
Sc.	Gawa Badébako David	Isiro	12/05/2024	TGB
Sc.	Kakule Kaputhu Emmanuel Milan	Isiro	12/05/2024	CN
Sc.	Kakule Kasomo Patrick	Isiro	12/05/2024	CN
Fr.	Kambale Thahungula Achille	Isiro	12/05/2024	CN
Sc.	Kasereka Kamaliro Héritier Kamale	Isiro	12/05/2024	CN
Sc.	Kouevindjin Amavi Agoménou Raphael	Isiro	12/05/2024	TGB
Sc.	Muhindo Kimathe Delphin	Isiro	12/05/2024	CN
Sc.	Tchoumado Éric	Isiro	12/05/2024	TGB
Sc.	Tokolet Bienhereux De Jourdin	Isiro	12/05/2024	RCA
Sc.	Alberto Ramos	Nampula	25/05/2024	MO
Sc.	Alves Martinho Sabonete	Nampula	25/05/2024	MO
Sc.	Dioqueltino Jaime Rodrigues	Nampula	25/05/2024	MO
Sc.	Manuel Elías Vermelho Pahar	Nampula	25/05/2024	MO
Sc.	Télio Ernesto Maculane	Nampula	25/05/2024	MO

Professioni perpetue

Sc.	Mynor Rolando Chavez Ixchacchal (PCA)	San José	28/04/2024	CR
-----	---------------------------------------	----------	------------	----

Ordinazioni

P.	Carlos Fernando (MO)	Alua	27.04.2024	MO
P.	Bimbo Ngoabide Esdras Ulrick (RCA)	Bangui	12/05/2024	RCA
P.	Tabasse Taramboui Ebed Malek Ruben Dario (RCA)	Bangui	25/05/2024	RCA

Opera del Redentore

Giugno	01 – 07 ER	08 – 15 LP	16 – 30 P
Luglio	01 – 15 KE	16 – 31 M	

Intenzioni di preghiera

Giugno – Perché, sull'esempio di San Daniele Comboni, teniamo gli occhi fissi in Gesù crocifisso, per assimilare i sentimenti del suo Cuore e diventarne testimoni mediante la comunione tra noi, con le Chiese locali e con i più poveri. *Preghiamo.*

Luglio – Per i partecipanti all'Assemblea generale della Formazione dei Missionari Comboniani, perché lo Spirito Santo doni loro in abbondanza sapienza e discernimento, creatività e servizio, comunione e concordia di visione. *Preghiamo.*

Calendario liturgico comboniano

GIUGNO

7	Venerdì dopo la II domenica dopo Pentecoste	Sacro Cuore di Gesù <i>Titolare dell'Istituto</i>	Solennità Togo-Ghana-Benin
---	---	--	-------------------------------

Ricorrenze significative

GIUGNO

1	Anniversario della fondazione dell'Istituto	
3	San Carlo Lwanga e compagni, martiri	Uganda
5	San Bonifacio, vescovo e martire	Memoria (DSP, Sud Tirolo, Austria, Germania)
8	Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria	memoria

Pubblicazioni

► **A cura di Arnaldo Baritussio, mccj**, *Annuncio oltre le parole. Dott. Padre Giuseppe Ambrosoli comboniano*, Missionari Comboniani, Roma novembre 2023. Si tratta di un bel libro, con un album fotografico finale che illustra diversi momenti della beatificazione di padre Ambrosoli, avvenuta il 20 novembre 2022. Il libro raccoglie nove contributi che ripercorrono sia alcuni periodi della vita del medico di Kalongo, sia alcuni aspetti della sua figura in azione, con il difficile compito di rievocare la vita di un grande medico e missionario nella fedeltà storica, ma anche andando oltre per esplorarne il significato più profondo.

► **Gerardo De Tomasi, mccj**, *Il Dono del Regno della divina volontà. Compendio alla conoscenza dei Libri di Cielo*, Verona 2024. Si tratta di quasi 500 pagine tratte dagli scritti sulla Divina Volontà che Gesù ha rivelato alla mistica Luisa Piccarreta, Serva di Dio. Precisa padre Gerardo: questa creatura, che Gesù ha scelto «per dare inizio in lei al compimento del suo disegno... perché sia conosciuto nella Chiesa e nel mondo intero», è stata sempre sotto l'autorità dei suoi vari confessori e in obbedienza all'Autorità ecclesiale.

► **Walking with God's People. 100 Years of Comboni Presence in South Africa (1924-2024)**, Comboni Media Centre, Pretoria 2024. Con la presentazione del superiore provinciale, padre John Baptist K. Opargiw, il libro è basato sul volume *The Comboni Missionaries in South Africa 1924-1994*, di padre Konrad Nefzger (che scrive anche la prefazione di questo che presentiamo ora), con numerose foto "storiche" e l'aggiunta dei contributi di alcuni confratelli.

► **Justino Martínez Pérez, mccj**, *Historias para vivir. Leer la Biblia desde la vida*, ed. Claret, seconda edizione, significativamente aumentata, in casti-

gliano e catalano. La prima edizione era stata tradotta a suo tempo in italiano per la EMI, con il titolo “La Parola che è in te”.

Il libro, con uno stile semplice, presenta una proposta formativa, metodologica, esperienziale e spirituale, perché “il primo passo per rinnovare la teologia, la pastorale e la spiritualità è rinnovare il modo di leggere la Bibbia” (Frederic Raurell). Queste storie ingenue contengono nella loro trama un triplice livello di significato. Al lettore viene proposto di navigare nell’oceano della Bibbia e di mettersi in gioco in prima persona per raccontare come si sta svolgendo il viaggio. Buona avventura!

CURIA – STUDIUM COMBONIANUM

Ritrovati manoscritti sugli inizi della missione in Sudan

L’estate scorsa, nel corso della ricerca sull’amicizia tra Comboni e il canonico Giovanni Crisostomo Mitterrutzner, pubblicata su *Archivio Comboniano* (Anno LIV – 2024, pp. 185-239), è stata ritrovata una parte importante dei carteggi di Friedrich Emanuel von Hurter (1787-1865), ex-pastore protestante convertito al cattolicesimo, presidente e vera anima del Marienverein di Vienna dal 1851 al 1865. Abbiamo subito capito che si trattava di una scoperta importante per la storiografia della missione sudanese, anche perché ci sono state inviate copie di due lettere di Comboni e due di don Mazza.

I documenti ritrovati sono circa centocinquanta. Dopo le lettere di Comboni e Mazza, le più importanti per noi sono forse quelle dei tre primi provicari apostolici – Ignazio Knoblecher, Matteo Kirchner e Giovanni Reinthaler – e dei superiori della stazione madre di Khartoum: Giovanni Kocijancic e Giuseppe Gostner. Anche le restanti lettere ci permettono uno sguardo su attività e figure importanti del Marienverein.

Molti dei loro nomi ci sono noti dagli *Scritti* di Comboni. Nella diversità dei loro ruoli ci rivelano l’ampiezza del gruppo di persone che in tanti modi hanno attivamente aiutato la Chiesa sudanese a nascere, sostenendone in seguito la crescita. Forse non sempre abbiamo saputo cogliere l’importanza del contributo di alcune di queste persone, spesso passate sotto silenzio nella storiografia della missione. Sentirle oggi parlare in prima persona, pur scrivendo molto della missione e poco di sé stesse, ci permette di ricordarle e di riscoprire il loro ruolo discreto ma fondamentale. Organizzata da *Studium Combonianum*, la ricerca – presso l’Archivio Statale di Obwalden – è stata condotta da Joaquim Valente, con la partecipazione di padre Reinhold Baumann e padre Markus L. Korber, tra il 7 e l’11 aprile 2024. (*Padre Manuel Augusto L. Ferreira, mccj*)

COLOMBIA

Visita di padre David Domingues

Dal 13 al 27 maggio abbiamo avuto la piacevole visita di padre David Costa Domingues, assistente generale. La sua presenza è stata molto apprezzata in tutte le comunità per la sua sensibile attenzione alla realtà in cui vive ogni fratello e ogni comunità, alla realtà sociale, politica ed economica del Paese, e al contesto in cui siamo inseriti.

Durante la sua visita alle comunità di Tumaco, Cali, Medellín e Bogotá, egli ha potuto vedere il nostro lavoro e le nostre particolari opzioni, quali la pastorale afro, la pastorale delle periferie, l'animazione missionaria e vocazionale, e la formazione. Ha anche apprezzato la semplicità, la laboriosità e la gioia che caratterizzano il popolo colombiano, e la vicinanza che esiste tra noi e la nostra gente.

Padre David ci ha incoraggiato a vivere e intensificare la nostra vita fraterna, a rivedere la nostra presenza in base alle nostre capacità, ad avere la cura necessaria con le persone con cui abbiamo a che fare quotidianamente, a continuare a lavorare con i laici. Ha detto: «Che le nostre comunità continuino a essere missionarie seguendo l'esempio di San Daniele Comboni e accogliendo l'invito di Papa Francesco ad essere una Chiesa che apre le sue porte, così che i suoi membri possano sia entrare in modo attivo, sia uscire per incontrare i più poveri e fragili.

Ha anche condiviso con noi la situazione del personale a livello di Istituto, mettendo in luce il propizio panorama vocazione in Africa, dove il sogno di Comboni si sta davvero realizzando.

Ringraziamo padre David per la sua visita e per la gioia che ci ha comunicato nei momenti di condivisione fraterna con noi tutti.

ESPAÑA

Fratel Dario Laurencig premiato per il suo “ottimismo impegnato”

Gli editori di *Anoche Tuve un Sueño* [“Stanotte ho avuto un sogno”], una rivista spagnola molto impegnata nel sociale, organizzano una volta all'anno un evento per riconoscere persone o organizzazioni che promuovono una società globale più umana. Tra i vari premi c'è anche quello attribuito agli *Optimistas comprometidos* [“ottimisti impegnati”] che, quest'anno, è stato attribuito a frater Dario Laurencig, missionario comboniano italiano, originario di Cividale del Friuli (Udine), impegnato in Kenya da 44 anni.

Fratel Laurencig, 73 anni, con una specializzazione in meccanica-auto, è “speciale” in mille altre cose, tra le quali primeggia la sua abilità

rabdomantica, che gli permette di individuare elementi naturale nel sotto-suolo, in particolare l'acqua.

Questa sua capacità lo ha reso noto non solo nel nord del Kenya, in gran parte desertico, semiarido e privo di corsi d'acqua, ma anche in altre parti del paese, e perfino al di là dei confini kenyan. Viene spesso chiamato a "cercare acqua" in Sud Sudan, Uganda e Tanzania. E se c'è, lui la trova di certo, e nel modo più semplice possibile: con un bastoncino di legno, solitamente a forma di "Y", che funge da amplificatore dei movimenti del suo corpo davanti alle radiazioni emesse da ciò che sta cercando. Se sotto i suoi piedi c'è dell'acqua, il bastoncino comincia a roteare tra le due mani, e lui sa dire a quanti metri di profondità si trova il prezioso liquido e anche la quantità presente. Riesce ad avvertire la presenza di acqua anche a 120-150 metri di profondità.

Ma frate Dario non si limita solo a cercare e trovare acqua, da insuperabile rabdomante: la fa anche "zampillare" in superficie. Tra i molti servizi che rende alle popolazioni con cui vive, infatti, c'è anche la perforazione di pozzi. Ne ha scavati moltissimi, in particolare nelle scuole e missioni del nord del Kenya, tra le popolazioni nomadi o seminomadi: Pokot, Turkana, Borana, Rendille... Vescovi, missionari, organismi non governativi, governatori locali, e perfino ambasciate europee si sono serviti di lui per procurare acqua alle popolazioni nomadi dell'Africa Orientale. Frate Dario ha formato una squadra di ottimi operai, che è sempre in movimento con lui. Tutti cercano frate Dario, anche perché – guarda caso! – un pozzo scavato da lui, sormontato da una bella pompa a mano, costa molto di meno di un equivalente scavato da altre ditte o organismi.

La giuria di *Anoche Tuve un Sueño* ha riconosciuto in frate Dario non solo il grande senso di solidarietà nei confronti di chi si trova nel bisogno, ma anche la sua sorprendente capacità di affrontare le cose con allegro e battagliero ottimismo.

ETHIOPIA

Lanciato il sito web <https://combonimissionariesethiopia.org/>

I missionari comboniani in Etiopia hanno lanciato il loro nuovo sito web. Ideata e realizzata dall'équipe del Centro giovanile comboniano (YCC) di Hawassa, la nuova pagina online è stata presentata all'Assemblea provinciale lo scorso marzo e il Consiglio provinciale l'ha approvata, esprimendo così il "sì" dell'intera provincia a questo nuovo tipo di presenza missionaria in Internet, un vero e proprio "sesto continente", che va considerato non una minaccia ma un'enorme opportunità.

«L'iniziativa di un sito web della Provincia Etiopica non è una novità», ha spiegato padre Pedro Pablo Hernández, uno dei missionari coinvolti nella sua realizzazione. «Alcuni anni or sono, ce n'era uno, che però è sparito per motivi diversi».

Ha aggiunto: «Lo scopo dell'iniziativa è che i futuri visitatori di questo nuovo sito web possano sia conoscere la ricca testimonianza di vita offerta dai Missionari Comboniani in termini di servizio pastorale, sia ricevere ispirazione dalla loro specifica visione di missione, in vista di una attiva compartecipazione all'opera di evangelizzazione della Chiesa».

Il sito web ha due sezioni principali: a) notizie, regolarmente aggiornate, e b) informazioni che rimangono più a lungo a disposizione.

La pagina delle notizie è suddivisa in: notizie missionarie sia mondiali che notizie etiopiche, testimonianze di vita, intenzioni di preghiera, e letteratura etiopica (proverbi, favole e racconti). I visitatori di questa pagina possono lasciare commenti e richieste di preghiera.

La pagina "informazioni" conterrà articoli su San Daniele Comboni, sulla storia dei Missionari Comboniani nel mondo e in Etiopia, sul lavoro dei Segretariati Provinciali (Missione e Formazione) e sulle Vocazioni.

La sezione "I Comboniani in Etiopia" offre una ricca galleria fotografica e la presentazione delle opere pubblicate dai missionari, in oltre sei decenni di presenza in Etiopia, in varie lingue locali (amarico, sidama, guji, gedeo e gumuz). (*Padre Joe Vieira, mcccj*)

ITALIA

Il 50° di sacerdozio di padre Vittorio Barin

Domenica 28 aprile 2024, la comunità di Pozzetto di Cittadella è in festa assieme a padre Vittorio Barin, missionario comboniano. È lui stesso a darne ragione: «Con immensa gioia e riconoscenza al Signore, celebro assieme a voi il 50° anniversario della mia ordinazione sacerdotale, avvenuta nel Duomo di Cittadella il 27 aprile 1974, quando l'allora vescovo di Padova, Mons. Girolamo Bortignon, impose sul mio capo le mani e invocò su di me lo Spirito Santo».

Racconta della sua famiglia: «Sono nato il 29 marzo 1948 – era il giorno di Pasqua – da Barin Antonio e Bertollo Agnese. Quinto di sette fratelli e sorelle, di cui due Suore della Provvidenza, ho avuto una infanzia felice e spensierata. Assorbii da subito la profonda fede della famiglia e della comunità cristiana, divenendo presto un fedele chierichetto».

A 11 anni, nel 1959, con l'idea fissa di diventare missionario in Africa, inizia il suo cammino di formazione comboniana, passando da varie case dell'Istituto: dapprima a Trento, poi a Padova, Lucca, Firenze e, infine, a

Roma, per i corsi di filosofia e teologia. Ordinato sacerdote a Cittadella, il giorno successivo è a Pozzetto per la prima messa. Ricorda: «Fu una messa solenne, che celebravi attorniato da numerosi sacerdoti, missionari, familiari e parenti, tantissimi amici e conoscenti, e dalla gioiosa e festante comunità parrocchiale».

Per padre Vittorio si apre subito la strada della missione in Africa. Si reca a Londra per lo studio dell'inglese, quindi a Beirut per lo studio dell'arabo. «Quando arrivai a Beirut, scoprii che era una città in piena guerra: le bombe cadevano perfino nel giardino di casa». Nel settembre del 1976 arriva in Sudan, destinato alla provincia del Darfur, dove rimane 14 anni. Viene poi assegnato alle missioni del Kordofan, dove lavora per 6 anni. «Furono 20 anni stupendi. Dovunque andai, fui accolto con grande gioia».

Darfur e Kordofan sono i luoghi della missione di San Daniele Comboni. «Vi ho svolto un intenso lavoro apostolico, caratterizzato anche da opere sociali, educative e sanitarie (dispensari), ma soprattutto da iniziative mirate alla formazione dei catechisti, catecumeni, leader parrocchiali e giovani». Con una certa emozione, aggiunge: «Tra il 1992 e 1996, ho avuto la gioia di operare come parroco della Cattedrale di El-Obeid, accanto a Mons. Antonio Menegazzo, Amministratore apostolico della diocesi di El-Obeid, anch'egli originario della parrocchia di Pozzetto».

Nel 1997, padre Vittorio è destinato al Cairo (Egitto), nella parrocchia di Zamelek, in un'isola in mezzo al fiume Nilo. Nel 2000, è assegnato alla parrocchia di Assuan, dove rimane per 9 anni. Nel 2009 torna al Cairo, nella parrocchia del Sacro Cuore, nel rione di Sakakini, dove dedica il suo tempo all'accoglienza dei profughi dal Sudan, allora numerosissimi.

Nel 2012, torna in Italia, assegnato a varie comunità comboniane nel nord Italia, dedicandosi al servizio pastorale, all'animazione missionaria e alla promozione vocazionale.

Le parole conclusive di padre Vittorio sono una preghiera: «Grazie, o Signore, per avermi concesso lo stesso ministero del figlio tuo Gesù Cristo, e di avermi associato alla sua missione, nel servizio della Parola di Dio, dell'Eucarestia, della Carità, che è promozione umana di tante persone e popoli poveri e abbandonati». Alla celebrazione eucaristica è seguito un rinfresco per tutti i parrocchiani presenti. Poi, i familiari di padre Vittorio si sono ritrovati insieme per il pranzo di famiglia. (*Padre Gaetano Montresor, mccj*)

Incontro dei Fratelli comboniani italiani a Verona

“L'arte dell'ascolto come il cuore della ministerialità del Fratello” è stato il tema del convegno dei fratelli comboniani della Provincia italiana, svoltosi dal 29 aprile al 1° maggio presso la Casa Madre a Verona. I fratelli

presenti sono stati invitati al momento di riflessione e preghiera sotto la guida di fr. Giandomenico Placentino, monaco di Bose.

La mattina del 30, frater Giandomenico ha proposto l'immagine biblica di Gesù nel deserto (*Mt 4,1-11*). Di fronte alle tentazioni del maligno, Gesù si mette in ascolto della Parola e rimane fedele a questa. Le tentazioni sono per Gesù l'occasione per esercitarsi nell'ascolto di Dio. Il secondo brano biblico proposto è stato quello dell'incontro tra Gesù e la donna cananea (*Mt 15,21-28*). Gesù si mette in ascolto dell'altro, ma anche della realtà presente. Mettere l'altro al centro della nostra vita è fondamentale per la vocazione del fratello. Essere fratello significa essere un uomo in ascolto di Dio e della sua Parola, in ascolto di sé stesso, ma anche in ascolto dell'altro. In un mondo in cui tanti vogliono parlare, c'è bisogno di fratelli che sappiano ascoltare.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, frater Alberto Lamana ha condiviso una panoramica della situazione dei fratelli nel nostro Istituto. Attualmente ci sono 193 fratelli, tra cui i cinque che hanno fatto i primi voti quest'anno. Ci sono alcune cose che ci preoccupano, come il numero sempre decrescente di fratelli comboniani e l'età di molti di loro. Ma ci sono anche segni di speranza: tra questi ci sono le comunità che stanno vivendo in modo molto bello il dono della fraternità e le nuove vocazioni che provengono soprattutto dai paesi africani.

Il momento centrale del secondo giorno del convegno è stata la condivisione con i nostri confratelli anziani e ammalati di Castel d'Azzano e l'Eucaristia celebrata assieme.

Verona – Nuova chiesa parrocchiale con reliquia di Comboni

Domenica 12 maggio, Mons. Domenico Pompili, vescovo di Verona, ha presieduto il rito della dedizione della chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia, collocando sotto l'altare anche una reliquia di san Daniele Comboni, assieme a quelle di san Zeno e di san Giovanni Calabria. La nuova chiesa, che esternamente ha la forma di vela, fu costruita nella seconda metà del secolo scorso, nella periferia sud della città di Verona, dove è sorto un nuovo quartiere popolare. Per la sua chiesa, il parroco, don Flavio Bertoldi, ha chiesto ai Comboniani la reliquia e un quadro del loro santo Fondatore, come già è avvenuto anche per altre chiese di questa diocesi. (*Padre Romeo Ballan, mccj*)

Acse – Assemblea e Festa

► Il 5 maggio si è svolta l'annuale assemblea dei soci dell'Associazione Comboniana Servizio Emigranti (Acse). Il presidente, padre Venanzio Milani, ha presentato le problematiche che stanno affrontando i migranti in

questo momento e ha evidenziato le diverse attività svolte dall'Acse nel 2023 nei servizi odontoiatrici, corsi di italiano e informatica, assistenza legale, corso di sartoria, reperimento e distribuzione viveri a singoli e famiglie, ecc. Le attività sono possibili grazie a oltre 50 volontari.

L'assemblea ha rinnovato il consiglio direttivo. Unica variante rispetto a prima è l'inserimento di padre Luigi Codianni al posto di padre Lino Spezia, destinato a un'altra comunità.

L'assemblea ha ringraziato padre Lino per il grande servizio reso per parecchi anni all'Acse, augurandogli ogni bene.

► Il 26 maggio, invece, presso la Curia Generalizia in Roma, si è tenuta la Festa dell'Acse. Vi hanno partecipato circa 90 persone, tra soci e volontari dei diversi servizi che l'Associazione rende agli studenti universitari che usufruiscono delle nostre borse di studio. Si è poi proiettato "*Io Capitano*", un film del 2023 diretto dal noto regista Matteo Garrone. Il film racconta il viaggio avventuroso di due giovani, Seydou e Moussa, che lasciano il Senegal per raggiungere l'Europa. Una vera e propria "Odissea" contemporanea attraverso le insidie del deserto, gli orrori dei centri di detenzione in Libia e i pericoli del Mare Mediterraneo. Alla proiezione del film è seguito un interessante dibattito.

Sono stati presentati ai partecipanti i neolaureati e sono state date dettagliate informazioni sulle attività dell'associazione. Dopo una partecipata celebrazione eucaristica, una "agape fraterna" ha chiuso la Festa. (*Padre Venanzio Milani, mccj*)

KENYA

Corso di economia e contabilità per scolastici e fratelli a Nairobi

Dal 14 al 18 maggio 2024, lo Scolasticato Internazionale e il Centro Internazionale Fratelli di Nairobi hanno avuto un breve corso di formazione sull'economia, guidato da padre Angelo Giorgetti, economo generale dell'Istituto, e da padre Maciej Zielinski Mikolaj, economo e procuratore della Provincia del Kenya.

Il corso, che ha avuto come tema "Prendersi cura del creato – Gestione e *Accountability* [responsabilità e trasparenza]", ha avuto lo scopo di portare alla consapevolezza i vari sogni e le linee guida del XIX Capitolo Generale che mirano alla sostenibilità delle nostre comunità.

Le mattinate sono state dedicate all'approfondimento di argomenti quali gli *Atti Capitolari*, la stesura di progetti, il *Codice di Condotta* sull'abuso di finanza, il Fondo Comune Totale, e alcuni principi di contabilità. Nei pomeriggi, invece, ci si è esercitati nell'uso delle varie funzioni di Microsoft Excel per la gestione dei nostri conti.

Nelle sue presentazioni, padre Angelo ha evidenziato il ruolo che ogni confratello ha nel promuovere la sostenibilità delle nostre comunità e dell'Istituto. Ha quindi sfidato ognuno di noi a considerare i beni della comunità come "nostri" e a essere pronti ad assumerne la responsabilità. Ci ha anche aiutato a capire che il Fondo Comune Totale non riguarda solo il denaro, ma anche le piccole cose che si possono fare per il benessere della Comunità. Padre Maciej ha poi presentato la Provincia del Kenya come buon esempio di come il Fondo Comune Totale stia contribuendo alla sostenibilità delle comunità in Kenya.

Grazie all'aiuto di padre Angelo, i partecipanti hanno potuto avere una discreta conoscenza dell'uso di Microsoft Excel per realizzare semplici conti, tenere la contabilità a doppia entrata, redigere un resoconto economico e la preparazione di un preventivo.

Alla fine dei 5 giorni di formazione, gli Scolastici e i Fratelli hanno detto di aver apprezzato gli input offerti e hanno suggerito che il corso non si riduca a una cosa sporadica, ma diventi un programma annuale e che venga esteso a tutto l'Istituto, in modo da poter lavorare insieme per la sostenibilità delle nostre Comunità e Province. (Sc. *Winfred Etse Dzikunu*)

MOÇAMBIQUE

Ordinazione sacerdotale di padre Carlos Fernando ad Alua

Sabato 27 aprile, la comunità parrocchiale di Alua, Nampula, nel nord del Mozambico, ha vissuto una grande festa: sono stati ordinati due figli di questa parrocchia che ha poco più di 50 anni e che, fin dall'inizio, è stata evangelizzata dai Comboniani. Come non ricordare alcune colonne portanti della parrocchia, quali i padri Vincenzo Capra, Cornelio Prandina, Graziano Castellari, Ambrogio Reggiori, Firmino Cusini, frater Alfredo Fiorini, e tanti altri che sono passati di qua?

In verità, la parrocchia ha generato non solo tanti cristiani, ma anche diverse generazioni di laici evangelizzatori, secondo lo stile di san Daniele Comboni, come pure vocazioni di consacrate e consacrati. Sono già quattro le suore originarie di questa parrocchia, assieme a 12 i sacerdoti, di cui 9 diocesani. I Comboniani solo adesso ricevono il frutto di lunghi anni di evangelizzazione nella parrocchia di S. João de Deus di Alua, dove hanno costruito un santuario dedicato a Maria Madre dell'Africa.

Alla presenza dei vescovi originari della diocesi di Nacala, mons. Atanásio Canira, vescovo di Lichinga, e mons. Inácio Lucas, vescovo di Gurué, e di 30 sacerdoti, fra diocesani, comboniani e amici, il vescovo di Nacala, mons. Alberto Vera, ha ordinato i due nuovi sacerdoti originari di Alua: don Belém Casimiro e padre Carlos Fernando, primo comboniano

di questa parrocchia. Destinato alla provincia del Togo, padre Carlos partirà prossimamente.

Tutti noi Comboniani presenti alla celebrazione abbiamo provato una gioia immensa quando, tra i defunti, sono stati ricordati da mons. Inácio alcuni confratelli che hanno lavorato qui: è stato un bel gesto di gratitudine. Siamo convinti che nel grembo tenero ed eterno del Padre, tutti loro, nell'abbraccio di san Daniele Comboni, hanno gioito nel vedere che il sogno del nostro fondatore – “Salvare l’Africa con l’Africa” – è diventato realtà in questo primo missionario comboniano di Alua. (*Padre Alberto Vieira, mccj*)

PROVINCIA DE CENTRO AMÉRICA

Voti perpetui in Costa Rica

Lo scolastico comboniano Chávez Ixchacchal Mynor Rolando, originario del Guatemala, ha emesso i voti perpetui la mattina di domenica 28 aprile, alla presenza di padre Marín Artavia Ignacio Enrique, vice-provinciale della Provincia di Centroamerica e parroco di Nuestra Señora de la Medalla Milagrosa, a San José de Costa Rica, di Mons. Vittorino Girardi, di sacerdoti e religiosi comboniani, seminaristi, religiose della parrocchia e un buon numero di fedeli. Durante l’omelia, mons. Vittorino ha retoricamente chiesto a Mynor se qualcuno lo avesse costretto alla scelta del sacerdozio. «Certo che no! Nessuno l’ha costretto», ha ribadito il vescovo: «È la persona che risponde liberamente al suo desiderio di amare e di intraprendere un cammino di consacrazione missionaria». Mynor ha confermato: «Alla fine dell’omelia, ho detto sì! E Dio mi ha risposto attraverso queste parole del vescovo emerito. Dopo un applauso e l’abbraccio di vicinanza e accoglienza, ho sentito di appartenere, per sempre, all’Istituto dei Missionari Comboniani».

Mynor ha studiato la Filosofia in Costa Rica, ha fatto il noviziato in Messico e gli studi teologici a Pietermaritzburg, Sudafrica, ultima tappa della sua formazione di base. Ci felicitiamo con lui e preghiamo il Signore della messe affinché molti giovani siano disposti a interrogarsi sul senso della vita e possano rispondere con audacia alla vocazione missionaria. (*Padre Juan Diego Calderón Vargas, mccj*)

SOUTH AFRICA

Festa del Centenario comboniano a Pietermaritzburg

“L’eredità missionaria di Comboni nella nostra promozione vocazionale e nella formazione oggi”, è stato il tema della celebrazione del Centenario

comboniano in Sudafrica, che si è tenuta nella chiesa parrocchiale di Santa Giovanna d'Arco a Pietermaritzburg, domenica 12 maggio 2024. In apertura, Padre John Baptist Opargiw Keraryo, superiore provinciale, ha tratteggiato la vita di San Daniele Comboni, mettendo in rilievo la sua passione per la rigenerazione dell'Africa e il suo costante impegno nel reclutare uomini – «santi e capaci» – per la missione.

In una presentazione in Power-Point, padre Efrem Tresoldi ha illustrato le figure di confratelli – ben 14! – che si sono susseguiti alla guida della parrocchia e dello scolasticato dagli inizi nel 2002 a oggi.

L'Eucaristia, presieduta dall'arcivescovo di Durban, mons. Mandla Siegfried Jwara, missionario della congregazione di Mariannahill, e partecipata con entusiasmo da circa 200 fedeli, è stata animata da canti in lingua zulu e in altre lingue sudafricane e africane, sostenuti dal coro parrocchiale e accompagnati dai nostri scolastici con strumenti musicali tradizionali.

Nell'omelia, il vescovo ha espresso parole di gratitudine per il servizio reso dai nostri confratelli alla comunità cristiana di Santa Giovanna d'Arco, trasmettendo la ricchezza del carisma di Comboni.

Dopo la messa, un esponente del comitato organizzativo parrocchiale ha voluto mettere in evidenza come, grazie all'intervento di nostri confratelli, si sia stabilito un rapporto di fiducia e rispetto con gli abitanti delle baracopoli che circondano la parrocchia, mettendo fine a gravi episodi di furti.

L'arcivescovo, a sua volta, si è congratulato con la comunità cristiana per la gioia con cui hanno preso parte alla cerimonia e li ha invitati a rimanere saldi nella fede e a perseverare: «Perché non capiti anche a voi quello che sta accadendo in Olanda che ho visitato di recente, dove le chiese si sono svuotate e solo uno sparuto numero di persone anziane partecipa alla vita sacramentale ecclesiale».

La comunità cristiana si è poi raccolta nel giardino, presso la grotta, dove il vescovo ha benedetto la nuova statua della Madonna. La festa è continuata con lo spettacolo di danze zulu con ragazzi e ragazze in costumi tradizionali. Infine, tutti sono stati invitati nell'aula parrocchiale per un abbondante pranzo, preparato dal comitato sociale di Santa Giovanna d'Arco. (*Padre Efrem Tresoldi, mcccj*)

TOGO-GHANA-BENIN

Giubileo d'oro della presenza comboniana in Ghana

Arrivati sulla costa dell’Africa occidentale, precisamente in Togo, nel gennaio 1964, i Comboniani si diffusero, dieci anni dopo, nei due paesi vicini, Ghana e Benin, per costituire l’attuale provincia del Togo-Ghana-Benin. Il 26 e 27 aprile 2024 sono stati organizzati due eventi per celebrare il 50° anniversario della presenza comboniana in Ghana: una conferenza e una Messa di ringraziamento.

Nella parrocchia “Good Shepherd” di Mafi-Kumase, dopo la preghiera di apertura del vescovo della diocesi di Keta-Akatsi, mons. Gabriel Edo Kumordji, svd, le parole di benvenuto di padre Achille Dansou, amministratore della parrocchia, e un breve resoconto storico della presenza comboniana in Ghana da parte di padre Giuseppe Rabbiosi, uno dei pionieri della missione comboniana in Ghana, il superiore generale, padre Tesfaye Tadesse, ha presentato il tema “Salvare l’Africa con l’Africa”, coadiuvato da padre Sindjalim Essognimam Elias, assistente generale. Il momento culminante della celebrazione del giubileo ha avuto luogo ad Accra, nella parrocchia “Our Lady of Assumption”, con una Messa presieduta dall’arcivescovo, mons. John Bonaventure Kwofie, concelebrata da padre Tesfaye e padre Elias, numerosi confratelli e alcuni sacerdoti diocesani. Nella sua omelia, mons. Bonaventure ha ringraziato il Signore per il dono di Daniele Comboni alla Chiesa e dei Comboniani al popolo del Ghana.

IN PACE CHRISTI

Padre Paolo (“Paolino”) Tomaino (4.11.1937 – 3.3.2024)

Paolo Antonio (più noto come “Paolino”) nasce il 4 novembre 1937 a San Pietro Apostolo, un piccolo comune della provincia di Catanzaro, in Calabria, diocesi di Lamezia Terme. È il primo figlio di Santo e Rosa Tomaino. Ne seguiranno altri 4. A sei anni Paolino inizia le scuole elementari in paese. Secondo i genitori, la sua educazione dovrebbe finire qui. Ma l’insegnante di religione, don Corrado Mazza, è convinto che Paolino debba studiare. Lo dice al papà, che non è del tutto d’accordo, ma alla fine acconsente.

Nel 1951, Paolino supera l’esame di terza media ed è iscritto all’Istituto Magistrale. Durante le vacanze dopo il secondo anno di magistrale, gli viene offerta la possibilità di andare in un campeggio, organizzato dalla parrocchia. Lì ritrova don Corrado al quale Paolino confida il suo desiderio di aiutare chi è nel bisogno. Don Corrado gli suggerisce di diventare sacerdote. E lui entra nel seminario di Catanzaro dove, a metà 1956, passa padre Enrico Farè: parla di Daniele Comboni, dell’Africa, della

vocazione missionaria, della sua esperienza nelle missioni del Sud Sudan. «È la strada che cerco», si dice Paolino. E lo dice anche al missionario.

Il 1° settembre 1956, Paolino è a Gozzano per iniziare il noviziato. A luglio 1960 è assegnato allo scolasticato di Venegono per un anno, per poi passare allo scolasticato di Verona, presso la casa madre, per i corsi di Teologia.

Durante i quattro anni di Teologia, Paolino si costruisce una rete di conoscenze e amici che lo potranno aiutare una volta partito per la missione. Ogni domenica va con i confratelli incaricati dell'animazione missionaria e delle "giornate missionarie" in parrocchie vicine e lontane, diffonde la stampa missionaria, le riviste *Nigrizia* e *Il Piccolo Missionario*, ma soprattutto "attacca bottone" con tutti, e registra in un quadernetto indirizzi e numeri telefonici. E sarà proprio grazie a questi indirizzi – dietro cui ci sono volti ben precisi, spesso riprodotti in foto che porta sempre con sé – che farà quello che farà: miracoli!

Il 9 settembre 1963, fa la professione religiosa perpetua. Il 28 giugno 1964, assieme ad altri 53 diaconi comboniani, è ordinato sacerdote a Verona. Viene subito mandato in Inghilterra per un'ulteriore preparazione in inglese perché destinato all'Uganda, dove arriva all'inizio del 1965. Viene mandato nella missione di Nyakishenyi e poi nella parrocchia di Rushoroza (Kabale). Nell'ottobre 1966, padre Paolino va con padre Erminio Tanel ad aprire la nuova missione di Nyamwegabira, staccando metà del territorio della parrocchia di Makiro, anch'essa assegnata ai comboniani. Dopo le vacanze in Italia, a gennaio 1971 è assegnato alla missione di Buhara come parroco. Inizia a gettare le fondamenta di scuiolette e cappelle. Due anni dopo, il vescovo Barnabas Rugwizangonga Halem'Imana lo chiama per affidargli l'incarico dell'Apostolato dei laici di tutta la diocesi di Kabale.

Nel 1976, padre Paolino torna a Nyamwegabira, per la gioia di tutti, ma vi rimane per pochi mesi, perché gli spettano le vacanze in patria. Altre visite agli amici, altre giornate missionarie, altri progetti da proporre per una possibile sponsorizzazione... Quando torna, il 1° luglio 1977 è destinato a Makiro come parroco. Vi rimane fino al 1980, quando torna di nuovo in Italia per vacanze e controlli medici.

A luglio 1981 è di nuovo in Uganda, nella missione di Kambuga, dove costruisce una chiesa meravigliosa, un centro parrocchiale con numerose stanze e saloni, e pone la prima pietra di quello che lui già chiama "Kambuga Comboni College". Alla fine del 1989, la parrocchia viene ufficialmente consegnata al clero locale.

Il vescovo di Mbarara gli propone di andare a Kyamuhunga, una parrocchia molto difficile, senza sacerdoti da oltre quattro anni. Il 1° luglio 1990, è a Kyamuhunga, dove rimane fino al 2000. Gli torna l'entusiasmo di un tempo. Le parrocchie "amiche" di Lamezia si offrono di sostenerlo finanziariamente. Vengono costruiti un grande ospedale, una scuola secondaria, numerose cappelle e dispensari nelle comunità lontane; si iniziano anche numerose cooperative agricole, che hanno successo immediato tra la popolazione.

Dopo un anno sabbatico in Italia, a settembre 2000 torna in Uganda, nella missione di Rushere, addetto al ministero tra i pastori del gruppo etnico dei *bahima*. Ci rimarrà fino al 2011, anche se, nel 2004, deve rientrare in Italia per problemi al cuore.

In febbraio 2015, torna a Kyamuhunga. Non si muoverà più di qui. Ralenta un po' il ritmo di lavoro, ma continua a seguire ogni cosa: progetti, corrispondenza (anche con ex alunni, scolari e studenti inviati in Italia per laurearsi), corsi per catechisti, scuole, cooperative... Sponsorizza anche progetti "non suoi" in altre missioni che si rivolgono a lui per aiuto.

Nel maggio 2023, il cuore di padre Paolino torna a ridargli problemi. Viene portato in ospedale a Kampala, dove si riprende. A dicembre, una nuova crisi. Il giorno 28 è ricoverato all'ospedale per due settimane, e poi è portato presso il Limone Medical Centre, la casa che i comboniani gestiscono nella parrocchia di Mbuya per i confratelli ammalati, per la convalescenza, ma la situazione si aggrava.

Il 14 febbraio, il presidente dell'Uganda, Yoweri Museveni, che considera e definisce padre Paolino «il più grande agente di sviluppo del Kigezi degli ultimi 50 anni», mette a disposizione l'aereo presidenziale per portarlo in Italia, all'ospedale Niguarda di Milano, nella speranza di salvargli la vita. All'ospedale padre Paolino rimane due settimane. Poi, per suo espresso desiderio e su richiesta della sorella, è trasportato in ambulanza al paese natale, dove muore subito dopo l'arrivo. È il 3 marzo 2024.

I funerali sono celebrati il giorno 6 dal vescovo di Lamezia Terme, mons. Serafino Parisi, nella chiesa madre di San Pietro Apostolo. Il giorno 8, il presidente Museveni rimanda il suo aereo presidenziale per riprendere le spoglie – «troppo preziose per gli ugandesi» – di padre Paolino, in modo da poterlo omaggiare per tutta l'Uganda, prima di essere seppellito a Kyamuhunga «come un santo eroe nazionale con funerali di Stato programmati in suo onore». (*Padre Franco Moretti, mcci*)

Padre Giuseppe Ambrosi (9.11.1936 – 25.3.2024)

Giuseppe nasce il 9 novembre 1936 a Verona, ottavo dei dieci figli e figlie di Gerardo e Zamperini Assunta. Nel 1948 entra nel Piccolo Seminario

che i Missionari Comboniani hanno a Trento per le tre classi medie. Tre anni dopo, è mandato nella Scuola apostolica di Brescia per il biennio ginnasiale. Il 1° ottobre 1953 inizia il noviziato a Firenze, dove l'11 dicembre fa la vestizione. A giugno 1954 è inviato a Sunningdale per continuare il noviziato e terminare i corsi liceali. Il 9 settembre 1955 emette i primi voti. Nell'estate del 1956 ottiene all'Università di Oxford un certificato in lingua inglese.

Nel 1958 rimpatria e si reca a Venegono, dove, a settembre, inizia il primo corso di teologia. Al termine del terzo anno, previo confronto con i superiori maggiori, trascorre un periodo fuori dall'Istituto, in vista di una riflessione sul percorso vocazionale.

Il 1° ottobre 1961, Giuseppe entra di nuovo nel noviziato di Gozzano. Il 10 settembre 1963 è nella Casa Madre di Verona per lo scolasticato e portare a termine i corsi di teologia. Il 28 giugno 1964 è ordinato sacerdote a Verona, per mano del card. Gregorio Pietro Agagianian, Prefetto di Propaganda Fide. Il 1° luglio, tre giorni dopo l'ordinazione sacerdotale, torna a Sunningdale per iniziare un corso di un anno in Teologia Pastorale.

Nel gennaio 1965 arriva in Uganda, assegnato alla diocesi di Mbarara. Dopo il corso di lingua locale – il Runyankole-Rukiga –, è destinato alla missione di Makiro, diocesi di Kabale come viceparroco. Andrà poi nella missione di Rwanyena, e poi di nuovo a Makiro, come curato.

Nel febbraio 1970 torna in Italia per le vacanze. Quando rientra, è assegnato a Buhara per due mesi, per poi spostarsi di nuovo a Rwanyena, dapprima come curato, poi come superiore della comunità.

Nel 1973 è assegnato a Bukinda, diocesi di Kabale, presso il seminario degli Apostoli di Gesù, in qualità di vicerettore. Vi rimane due anni. Nel 1975 è economo della comunità di Pesaro. Nel 1976 torna a Makiro, con l'incarico di seguire la vicina parrocchia di Buhara come parroco. Poco dopo è da solo nella sotto-parrocchia di Kayonza. Nel settembre 1977 è a Warr-Zeu, diocesi di Arua, per un corso di lingua. A febbraio dell'anno seguente si sposta a Orussi, poi a Kambuga, a Pakwach e a Kigumba. A padre Giuseppe piace muoversi, cambiare posto, e dovunque va, sembra vedere cose importanti da fare o strutture da costruire.

A fine 1987 è a Roma, presso la comunità della Curia, per un anno di aggiornamento e formazione permanente. Subito dopo è assegnato alla Provincia del Kenya. Volò subito a Nairobi per un corso di perfezionamento del kiswahili, appreso sui libri in Uganda. Poi viene assegnato alla missione di Amakuriat, nella diocesi di Eldoret. In ottobre 1992 è a Mogotio, diocesi di Nakuru. A luglio dell'anno successivo è destinato a Lokori

e poi a Kariobangi. A luglio 1998, padre Giuseppe è destinato nuovamente alla provincia dell'Uganda

Il 1° gennaio 2000 è a Roma per un corso di rinnovamento. A giugno torna a Kyamuhunga per tre mesi, prima di spostarsi a Rushere.

A novembre 2004 una lettera del superiore generale, padre Teresino Serra, lo destina alla Provincia italiana a partire dal 1° gennaio 2005, presso la comunità di Accoglienza Confratelli Anziani di Arco (TN). Nel 2007 si sposta a Cordenons, dove rimane fino al 2011, quando viene destinato a Verona, presso la Rettoria di San Tomio.

Nel 2016, padre Giuseppe è destinato alla comunità di Confratelli Anziani di Rebbio. Nell'ultimo periodo della sua vita, tuttavia, si susseguono problemi di salute che arrivano a prostrarlo fisicamente.

Domenica 17 marzo 2024 la sua situazione di salute peggiora al punto da doverlo trasferire a Castel d'Azzano, dove il personale medico lo può aiutare meglio. Sulle prime, sembra rispondere positivamente al nuovo ambiente. Il 23 marzo la sua salute precipita. Il 25 marzo 2024, Lunedì Santo, si spegne nel Signore, amorevolmente assistito dai membri della comunità e dal personale medico di servizio. Il funerale è celebrato nella mattinata del 27 marzo, nella cappella del Centro "Fratel Alfredo Fiorini". Nel pomeriggio, una seconda celebrazione funebre ha luogo nella parrocchia di Domegliara, presente la salma del defunto, che poi viene tumulata nel cimitero locale. (*Padre Franco Moretti mccj*)

Padre Piergiorgio Prandina (03.09.1940 – 31.03.2024)

Piergiorgio nasce il 3 settembre 1940 a Torrebelvicino, provincia e diocesi di Vicenza, terzo di dieci figli (sei maschi e quattro femmine) di una famiglia profondamente cristiana.

L'avventura comboniana della famiglia Prandina inizia nell'estate del 1954, quando una zelatrice missionaria del paese organizza un ritiro spirituale tenuto da padre Giovanni Vedovato, mccj. Piergiorgio, che ha terminato la seconda media, dice ai genitori che gli piacerebbe andare. Il loro "sì" è immediato. Il fratellino Cornelio (il settimo dei dieci figli) non vuole essere da meno. Alla fine delle due settimane, il missionario presenta ai ragazzi un foglietto su cui c'è una semplice domanda: «Ti piacerebbe diventare missionario?». Sia Piergiorgio che Cornelio scrivono: «Sì!».

Durante l'estate di quell'anno, i due fanno il "mese di prova". Due mesi dopo, ambedue entrano nella Scuola apostolica che i Comboniani gestiscono a Padova.

Il 1° ottobre 1960, Piergiorgio è a Gozzano per i due anni di noviziato, che corona con i voti temporanei il 9 settembre 1962. Per gli studi di

teologia si sposta a Verona, nella Casa Madre, dove fa la professione perpetua il 9 settembre 1965. Il 26 giugno 1966 è ordinato sacerdote nella cappella di Casa Madre da mons. Diego Parodi, mccc, allora vescovo ausiliare di Perugia.

I superiori maggiori chiamano padre Piergiorgio a Roma per una specializzazione al Pontificio Ateneo Salesiano. Tre anni dopo, ottiene la Licenza in Filosofia e Pedagogia, "*magna cum laude*".

Destinato alle missioni dell'Uganda, nel luglio 1969 si reca a Londra per imparare l'inglese. In un anno, ottiene il "Certificato di competenza in inglese" e vola a Kampala. Due settimane dopo, è già nella missione di Gulu, per lo studio della lingua locale, l'*acholi*. Pochi mesi dopo – luglio 1970 – è a Patongo come viceparroco. Nel giugno 1973 torna a Gulu, come direttore del Centro di formazione per catechisti. Qui padre Piergiorgio dà il meglio di sé.

Mentre è in Italia per le vacanze nella primavera del 1975, il presidente dell'Uganda, Idi Amin Dada – che, da quando ha preso il potere con un colpo di stato nel 1971, non fa altro che rendere la vita difficile ai missionari cristiani presenti nel paese – decreta l'espulsione di sedici comboniani. Tra i nomi c'è anche quello di Piergiorgio. È per lui un colpo terribile: l'infausta conclusione di questa sua prima esperienza missionaria è vissuta da lui come «un tremendo fallimento». Ma ha qualcosa di cui va fiero. Lo scriverà molti anni dopo, nel giugno 2016, in occasione del suo 50° di ordinazione: «L'unica consolazione che mi portai dietro era il mio catechismo, *Wun aye Iwakka* ("Voi siete il mio popolo") che avevo scritto in *acholi* per la diocesi di Gulu. Oggi, dopo 40 anni, mi dicono che è ancora in uso».

Intanto il superiore generale, padre Tarcisio Agostoni, lo assegna allo Scolasticato internazionale di Roma e, a settembre del 1975, padre Piergiorgio inizia il suo nuovo servizio di formatore degli scolastici. Ricorda padre Manuel *João* Pereira Correia: «Ho molto stimato padre Prandina da quando è stato mio formatore a Roma negli anni 1975-1977. La sua vivacità e concretezza, la sua schiettezza e spontaneità, la sua perspicacia e spirito critico, la sua socievolezza e umorismo, con la battuta sempre pronta, spronavano noi studenti». Il 1° luglio 1977, padre Piergiorgio è nominato Segretario generale della Promozione Vocazionale e Formazione. Ricoprirà questo incarico per otto anni.

Nel marzo 1988, è assegnato al CIF di Nairobi (Kenya) come formatore. Vi giunge in un momento difficile, con il morale sotto i piedi; lui stesso riconosce che «i miei dolori di testa, i miei bruciori di stomaco, la mia insonnia... vengono dall'anima». A ottobre lascia Nairobi e torna in Italia. È assegnato all'Uganda ma non si sente pronto a tale passo, e chiede di

potersi recare a Londra, dove c'è un Missionario d'Africa che è un ottimo psicologo, ritenuto molto valido da diversi istituti religiosi. Alcune settimane dopo, scrive a padre Francesco: «Mi sono messo nelle sue mani, con la chiara intenzione di lasciarmi vivisezionare. Nessuna crisi spirituale o sacerdotale, secondo lui. Il male da curare è più profondo, alle radici della personalità». Padre Piergiorgio fa anche degli esami clinici e gli viene diagnosticata una "fatica cronica". A fine dicembre 1991, si sente decisamente meglio e torna a Roma, assegnato alla Curia dove, per un anno, è archivista generale *ad interim*. A settembre 1992, la morte prematura del fratello Cornelio lo colpisce profondamente.

Il 1° gennaio 1993 è assegnato alla provincia d'Italia. La sua capacità organizzativa e la sua meticolosità, da una parte, e la salute un po' malferma dall'altra, convincono il provinciale d'Italia a nominarlo segretario provinciale. Tra le altre cose, nel 1994 cura la pubblicazione dell'epistolario del fratello Cornelio – *Carissimi* – edito dall'Emi.

Deve, tuttavia, attendere fino a giugno 2005, prima di ricevere una nuova destinazione: il Consiglio Generale gli chiede un servizio nella Curia. Il 3 febbraio 2006, padre Piergiorgio è a Roma, come aiutante nella segreteria generale. Un anno dopo, arriva l'incarico di archivista generale: lo sarà fino a maggio 2021.

È ancora padre Manuel João a ricordare: «Qualunque lavoro gli venisse richiesto, si poteva essere sicuri che l'avrebbe svolto celermente e alla perfezione. Piergiorgio, però, non si limitava al lavoro di ufficio, ma si donava senza risparmio di tempo e di energie al servizio pastorale nella nostra cappella della Curia. Presiedeva l'Eucaristia domenicale delle 11.00, sempre molto frequentata. Preparava accuratamente l'omelia, sempre molto apprezzata, anche perché, oltre a essere brillantemente esposta e sempre impreziosita da qualche breve racconto, non durava mai più di 9/10 minuti. Dopo la celebrazione rimaneva a prendere il caffè e a chiacchierare un po' con i fedeli più legati a noi. A turno, inoltre, celebrava l'Eucaristia settimanale prevista per la gente del vicinato, alle 18.30, e lo faceva sempre con creatività».

La notte tra il 22 e il 23 dicembre 2022, padre Piergiorgio ha un infarto acuto del miocardio. Viene subito portato in ospedale. «Impossibile operarlo: è troppo debole», è il responso del cardiologo. Si può solo attendere e sperare. Dopo alcuni giorni, torna in comunità, ma, dopo un giorno e mezzo, è riportato nel reparto di cure intensive, dove contrae il Covid-19. Nella seconda metà di gennaio, torna in comunità. È debolissimo. Sembra riprendersi un po', ma è un'illusione. Lui ce la mette tutta per tornare a muoversi nella grande casa. A febbraio, ogni domenica mattina, si fa portare su una sedia a rotelle nell'atrio della portineria, pronto ad accogliere i

fedeli che vengono a messa e chiedono di confessarsi. Ha fatto questo per anni, e vuole continuare a farlo. La gente accorre e lo abbraccia.

Ad aprile 2023 è necessario trasferirlo al Centro "Fratel Alfredo Fiorini" di Castel d'Azzano, dove può ricevere le dovute cure. I famigliari vanno a trovarlo ogni settimana. Ma padre Piergiorgio avverte l'allontanamento da Roma e la perdita dell'incarico che aveva svolto fino a poco prima come un avvicinarsi alla fine. Tutti speravano che potesse riprendere un ritmo quasi normale di vita, ma i dolori e i disagi della malattia, la stanchezza fisica e il senso di inutilità gli hanno tolto ogni motivazione per reagire.

Il 31 marzo 2024, un improvviso arresto cardiaco stronca la sua esistenza. È l'alba di Pasqua.

I funerali sono celebrati il 3 aprile nella cappella del Centro. Poi la salma viene portata a Torrebelvicino, per una cerimonia funebre nella chiesa parrocchiale, seguita dalla sepoltura nel cimitero locale. (*Padre Franco Moretti, mccj*)

Padre José Luis Valle Castellanos (01.12.1940 – 09.05.2024)

José Luis nasce il 1° dicembre 1940 a Tepatitlán de Morelos, nello stato di Jalisco. Entrato nella Scuola apostolica di Sahuayo, nello stato di Michoacán, frequenta le scuole secondarie e superiori. Nel 1967, si sposta nello Scolasticato-Noviziato di Xochimilco per i primi corsi di filosofia. Il 13 novembre 1968 fa la vestizione, e il 10 ottobre 1970 inizia il biennio di noviziato, sempre a Xochimilco, dove emette la prima professione religiosa il 9 giugno 1972. Rimane ancora un anno a Xochimilco per completare i corsi di filosofia. L'anno successivo è in Francia per imparare il francese e poi, a ottobre 1973, iniziare i corsi di teologia, a Issy-Les-Moulineaux (Parigi).

Il 19 gennaio 1976, avvicinandosi la fine degli studi teologici per José Luis, i due responsabili della formazione nello scolasticato di Parigi, padre Vittorio Moretto e padre Fabio Gilli, inviano al superiore generale, padre Tarcisio Agostoni, una relazione su di lui, con un giudizio più che positivo: «José Luis è molto impegnato nella vita di comunità. Agisce con spontaneità, cercando di essere sé stesso in ogni cosa. Si dedica con fedeltà alla preghiera personale ed è attivo nella preghiera comunitaria. Si è molto impegnato nello studio della teologia, con risultati soddisfacenti. La sua "storia" personale e quanto di lui conosciamo ci inducono a credere che la sua chiamata alla vita comboniana viene da Dio».

Il "sì" del Consiglio generale non tarda ad arrivare, ma nella lettera del superiore generale c'è una notizia che è destinata a rattristare non poco Luis: «Non parti subito per la missione, come sarebbe tuo desiderio... Dal 1° luglio 1976, dopo la tua professione religiosa perpetua, sarai a

disposizione del tuo superiore provinciale, padre Giampiero Pini, e del suo consiglio». Luis fa buon viso a cattiva sorte, e risponde: «Accetto il “poco” di oggi, nell’attesa del “molto” di domani».

Il 3 aprile 1976, Luis fa la professione perpetua e il 4 ottobre è ordinato sacerdote a Tepatitlán de Morelos, per le mani di mons. Francisco Javier Nuño y Guerrero, arcivescovo di San Juan de los Lagos (Jalisco). Subito dopo, è destinato alla Scuola apostolica di Sahuayo, come formatore dei giovani seminaristi. Vi rimane fino alla fine del 1980.

Dopo una prima lettera di assegnazione al Kenya, padre Alois Eder, a distanza di un solo mese, gliene scrive una seconda: «Abbiamo ricevuto dal tuo superiore provinciale, padre Jaime, la conferma che tu preferisci andare in una missione di lingua francese... Ci affrettiamo a cambiare la tua destinazione e ti assegniamo alla Provincia Centrafricana dal 1° novembre 1980».

Padre Luis vola a Bangui, dove ad attenderlo c’è il superiore provinciale, padre Luciano Benetazzo. Si butta nell’apprendimento della lingua locale e il 1° luglio 1981 è già viceparroco alla missione di Dékoa. Nel 1984 si sposta per un anno alla missione di Doba, in Ciad, dove il superiore della comunità è padre Michele Russo, che diventerà primo vescovo della diocesi di Doba dal 1989 all’ottobre 2013, quando verrà espulso per le sue prese di posizione critiche nei confronti della gestione governativa delle risorse petrolifere.

Nel 1985, padre Luis è destinato alla missione di Grimari, nella Repubblica Centrafricana, dapprima come economo della comunità locale, poi come viceparroco. Trascorre alcuni mesi anche a Mongoumba.

Nel luglio 1989, è richiamato in patria, assegnato al seminario di San Francisco del Rincón, come formatore. Padre Luis torna volentieri in Messico: è ricco di esperienza missionaria in Africa e crede che possa donare qualcosa di preciso e valido ai futuri comboniani della sua provincia. Ci rimane fino a giugno 1997. Ogni anno, tuttavia, quando invia gli auguri ai superiori maggiori, ricorda loro: «Non dimenticate che io sogno sempre l’Africa».

Nel febbraio 1997, il superiore generale, padre David Glenday, lo informa che è stato destinato alla provincia del Centrafrica, a partire dal 1° luglio 1997. Seguono parole di gratitudine per il lavoro compiuto nel seminario messicano.

Padre Luis parte subito. Nell’agosto 1987 è a Boda, come superiore della comunità e impegnato nel ministero. Nel 1999 si sposta di nuovo a Grimari, diocesi di Bambari, dove è stato creato un Centro catechetico. È il posto che padre Luis ha sempre sognato, e vi rimane fino al 2006, quando il superiore provinciale lo chiama a Bangui, presso la residenza

provinciale, come economo della comunità. La capitale gli dà molte possibilità di buttarsi nel ministero di animazione missionaria della Chiesa locale, in cui eccelle.

L'ultima lettera di destinazione gli arriva da padre Teresino Serra, superiore generale, nel marzo 2009. Padre Luis è, ancora una volta, destinato alla sua provincia di origine dal 1° luglio. Sa che potrebbe non avere più la possibilità di ritornare in Africa. E che fa? Per quattro mesi rimane in Centrafrica e visita tutte le missioni in cui ha vissuto nei due periodi che vi ha trascorso. In novembre, prende il volo di ritorno e si gode tre mesi di meritate vacanze. A metà gennaio 2010, si stabilisce a Guadalajara, presso il Centro per missionari anziani, chiamato Oasis, con l'incarico di economo locale. Vi rimane fino a luglio 2011, quando è assegnato al Postulato, situato a Città del Messico, sempre come economo. Il 1° luglio 2011, il Postulato è trasferito a San Francisco del Rincón, assieme al "propedeutico". Due anni dopo, padre Luis vi viene chiamato con l'incarico di formatore dei postulanti. Nel 2016 viene scelto come *probus vir* della provincia: segno che i confratelli lo stimano e lo ritengono persona saggia.

Non si muoverà più dal Postulato di San Francisco del Rincón. Ed è qui che il Signore lo chiama a sé il 9 maggio 2024, circondato dall'affetto e dalle cure dei confratelli, che lo ricorderanno a lungo come un missionario comboniano esemplare per la sua dedizione e per il duro lavoro che ha sempre portato avanti con uno spirito lieto. (*Padre Ramón A. Orendáin Camacho, mccj, e Padre Franco Moretti, mccj*)

REGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Vincenzo, di Padre Alessio Geraci (I)

IL FRATELLO: Roberto, di padre Enrique Ibarra Hernández (M)

LA SORELLA: Lourdes, di padre Jeremias dos Santos Martins (MO)

LE SUORE COMBONIANE: Sr. Peralta Cantos Bertha Ernestina; Sr. Le-basi Fedele M.; Sr. Amparo Flores Torres